

## Roma

### Pierre Soulages, l'«oltrenero» calligrafico e astratto

DA ROMA **LORENZO CANOVA**

**P**omeriggio piovoso su Roma, la mole solenne di Villa Medici si staglia nel cielo in una composizione dove il grigio di Ingres, antico padrone di casa nella secolare accademia francese, dialoga con quello di Guido Reni nel *Crocefisso* di San Lorenzo in Lucina pochi metri più sotto: con i doni speciali della città eterna, la visita alle sale e ai corridoi di quell'antico palazzo dà compimento a questo intreccio cromatico nell'emozione enigmatica e paradossale di una luce oscura che brucia nella sua frequenza più segreta grazie al gesto antico e sempre contemporaneo di un grande pittore come Pierre Soulages (Rodez, 1919), rinnovatore del nero nelle sue moltissime declinazioni di materia e stesura. Villa Medici ospita infatti la più grande mostra retrospettiva mai tenuta in Italia da Soulages, maestro e decano dell'astrattismo francese e internazionale, curata da Éric de Chassey e Sylvie Ramond, catalogo Hazan, in un allestimento rigoroso e coinvolgente inaugurato da una prima sala dalle pareti nere dove la materia del colore oscuro dei tre quadri esposti vibra con grande energia grazie alla raffinata e severa modulazione tattile della pittura. Il colore nelle sue diverse stesure sul supporto accoglie così una luce intensa e nascosta nello spazio rimodellato dall'artista come un'irradiazione che oltrepassa lo spettro portando lo spettatore verso le lunghezze d'onda di un invisibile che lo stesso Soulages ha ribattezzato «oltrenero». Il percorso espositivo presenta quindi una vasta serie di lavori realizzati tra il 2000 e il 2012, con una sola piccolo dipinto in bitume su vetro degli anni Quaranta che serve a comprendere la coerenza e la consequenzialità dell'intera opera di Soulages nel suo personale e rigoroso intreccio di suggestioni tra la calligrafia orientale e la gestualità apodittica dell'espressionismo astratto, rinnovate dalla presenza di una materia cromatica che prende forma e vita sotto l'azione demiurgica e progettuale dell'artista, creatore di partiture su un tema comune, variato con organizzazione ineccepibile e raffinata qualità di elaborazione e composizione coloristica. Il compimento di questo viaggio, solo apparentemente basato sul nero, ma in realtà tutto dedicato a una luce che potrebbe dialogare con l'oscura illuminazione mistica di San Giovanni della Croce, è dato dal corridoio in salita dove sono sospesi i grandi polittici verticali in cui la pittura assume una nuova connotazione oggettuale. In queste grandi opere Soulages tocca il limite paradossale di un azzeramento che riesce a dare un nuovo senso all'essenza e al significato di una pittura che condensa alcune delle esperienze più estreme del Novecento costruendo il ritmo serrato di partiture in cui le opacità, le parti di tela bianca e risparmiata, le spatolate, le righe e le striature dei pennelli danno presenza e struttura alle opere che emanano nello spazio l'energia tenebrosa e splendida della loro architettura notturna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, Villa Medici

**SOULAGES XXI SECOLO**

Fino al 16 giugno